

FRANCIA.

La questione del pane.

Sono 111.000 fr. al giorno, vale a dire tre milioni e un terzo al mese, che i consumatori parigini pagano per l'aumento del prezzo del grano, prodotto dagli accaparratori capitalisti. Quest'aumento incombe quasi esclusivamente sui poveri, perché i ricchi consumano un pane di fantasia che ha un valore costante indipendentemente dal suo peso. Ammettendo che il pane ricco rappresenti un quarto della produzione parigina, ossia 250.000 chili per giorno, si può concludere che questa consumazione speciale interessa almeno 750.000 cittadini. La consumazione del pane, che è in media di 400 grammi per testa al giorno, essendo più debole nella classe ricca.

Sono dunque gli altri, i lavoratori, che hanno bisogno di molto pane, che la situazione presente pone nella necessità di trovare tre milioni e più per mese per continuare a mangiare male come prima.

Apparentemente questo non importa che due franchi di più per testa, ma bisogna moltiplicarli per quattro o cinque o dieci volte quando si tratta di famiglie operaie.

Il danno è abbastanza enorme quando si pensi che in sei mesi sono 18 milioni che la popolazione operaia parigina dovrà trovare da offrire ai borsisti del grano. Non certo ai parigiani che non vi guadagnano nulla. I produttori indigeni vi guadagneranno qualche po', ma anche un abbassamento della dogana di frontiera permetterebbe ad essi di vendere il loro grano ad un prezzo remuneratore.

L'iniziativa dei deputati socialisti di Parigi Gerault Richard e Ernest Roche in favore dell'abbassamento temporaneo della dogana sul frumento è accolta da tutti i lavoratori; Meline stesso si vede perduto, a Parigi, se vi vuole resistere.

A Laurel Hill (Stati Uniti d'America) è morto il nostro compagno Antonio Fusco di Coenza, ottimo lavoratore.

SOCIALISMO POPOLARE

di CARLO MONTICELLI

Anticipando di una settimana, è uscita la seconda edizione del **Socialismo popolare** di Carlo Monticelli (un volumetto elegante di circa 120 pagine col ritratto dell'autore).

È una pubblicazione per la quale è superflua ogni raccomandazione, giacché essa costituisce un'opera completa di propaganda facile, chiara, persuasiva.

Il volumetto costa cent. 25. Sconto del 40 per cento a chi ne compera almeno 12 copie.

Rivolgersi a Carlo Monticelli, Corte dell'albero, Venezia.

IN ITALIA

**LASTRA A SIGNA.** — Lo sciopero delle treccialole. — Le treccialole sono in sciopero causa la diminuzione delle mercedi. Infatti esse sono retribuite in modo veramente irrisorio, basti il dire che dopo un assiduo lavoro di 13 o 14 ore percepiscono un guadagno di 20 centesimi al massimo.

È questa una verità innegabile anche dai fattorini stessi, i quali, invitati ad intervenire alla Camera di commercio di Firenze, non si fanno vivi.

Il deputato Pescetti ha parlato a moltissimi scioperanti in piazza Garibaldi ed esponendo le pratiche da esso fatte in loro favore alla adunanza tenuta martedì scorso alla sede della Camera di commercio annunciò che il risultato della detta adunanza era poco conclusivo per lo scioperanti, le quali non hanno accettato.

Fra unanimi applausi hanno invece accettato la proposta del deputato Pescetti, cioè hanno nominato una Commissione di cinque treccialole allo scopo di recarsi a Firenze alla Camera per deliberare.

Uguale proposta era stata accolta dalle scioperanti di Signa, dove aveva parlato poco prima di recarsi qui, e anche da esse parlo applauditamente.

Grande è l'apparato di forze venuto da Firenze.

Gran movimento di guardie e carabinieri, quasi che la calma abituale di questa popolazione siano una sol volta turbata.

I negozianti per i primi e quindi i fattorini (come tutti in generale i detentori del capitale) concederanno a spizzico qualche concessione allo scioperanti, le quali le possono strappare mercé la tenacia e la resistenza.

**TORINO.** — Alla Camera del lavoro. — Domenica, 22 corrente, la Camera del lavoro inaugurava la sua nuova sede sul corso Siccardi, 12, nel palazzo dell'Associazione generale degli operai.

La festa riuscì imponente, essendo intervenute oltre a trenta bandiere ed una infinità di rappresentanze, 150, di altre Società e Camere del lavoro di Torino e di fuori, senza contare le adesioni.

L'Autorità fece del suo meglio per togliere solennità alla festa; proibì, con minaccia di non so quali pene, alle Società di recarsi alla inaugurazione in corpo e con bandiera spiegata; qualche brigadiere delle guardie di P. S., come quello della barriera di Lanzo, più reazionario ancora dei suoi superiori, impedì persino ad alcune Società, come a quelle del Borgo Vittoria e di Madonna di Campagna di fare uscire la bandiera; le adiacenze poi del palazzo della Società generale si potevano dire assediata da guardie e da carabinieri; nel vicino quartiere della Cernaia erano sotto le armi alcune compagnie di fanteria.

Malgrado ciò, tutto riuscì col massimo ordine, perché i torinesi, ormai abituati alle provocazioni dell'Autorità di P. S., non vi badano più che tanto e lasciano che si sfoghi a sua posta.

Dopo il ricevimento della Società operaia ebbe luogo la conferenza inaugurale del dottor Gnocchi-Viani. Ridire l'entusiasmo da lui descritto nell'affollato pubblico sarebbe impossibile ed anche superfluo. Egli parlò per ben due ore, spesso interrotto da calorosi applausi,

salutato alla fine da una calda, interminabile ovazione.

Alla fine della conferenza egli propose e il pubblico approvava un telegramma al Congresso delle Camere del lavoro a Piacenza. La festa terminò con un banchetto alla Cooperativa ferroviaria, durante il quale giungeva da Piacenza la risposta al telegramma spedito la mattina.

**Rincarzo del pane.** — Il prezzo del pane continua ad aumentare. Ormai si paga 45 centesimi al chilo il pane di grossa forma e 50 quello di forma piccola; né si può sperare in un prossimo ribasso, che anzi è minacciato per la settimana ventura un nuovo aumento sul prezzo delle farine di L. 1,25 il quintale, il che vuol dire aumento di 2 centesimi per chilo del pane.

**S. SECONDO PARMESE.** — Nuovo Circolo. — Si è qui costituito un Gruppo elettorale socialista, al quale sono già iscritti circa 20 soci.

**PADOVA.** — Si aspetta Bertesi. — Domenica ventura ci sarà un banchetto al quale parteciperanno e socialisti e simpatizzanti. Il deputato Bertesi fu invitato a tenere una conferenza. Fino ad ora nulla di positivo circa la sua venuta.

**Pellegrinaggi.** — Qui in Padova sono frequenti i pellegrinaggi alla chiesa del Santo e le processioni religiose. Ciò desta meraviglia in certi, che nell'epoca delle elezioni domandano magari l'appoggio dei preti. Per noi socialisti nessuna meraviglia, e ciò in omaggio al principio di libertà per tutti i cittadini, a qualunque partito essi appartengano.

**PALERMO.** — L'organizzazione del servizio. — La Società di M. S. Paolo Paternò indisse una riunione degli operai del Mandamento Molo, per organizzarli, e poscia darli mani e piedi legati — più di quanto lo siano — ai grossi e piccoli sfruttatori della ditta Florio e C.

Prima cura fu, mandare, a nome dei presenti, un affettuoso e reverente saluto al padre degli operai, il comm. Ignazio Florio, sotto la cui protezione, disse il presidente Di Maggio, ogni buon operaio deve mettersi, se vuole il suo benessere. (?) Non contento di ciò, insieme al suo rivale in preminenza, eletto presidente della nuova Federazione operaia del Mandamento Molo, domenica 15 corrente, volendo dimostrare alla clericomoderata Giunta Municipale ed a tutte le autorità locali, la gratitudine (!) degli operai, per le misure prese in occasione dello sciopero dei padroni fornai, capitanò una meschina dimostrazione di circa duecento operai, quasi tutti dipendenti della suddetta ditta, che movendosi da piazza del Politeama, si portò sotto i balconi del palazzo della cuccagna, dove le assordanti grida e le preghiere d'una Commissione, di cui faceva parte il suddetto Di Maggio, indussero sindaco e Giunta ad affacciarsi al balcone per ringraziare.

Ripetutasi la stessa scena al palazzo della Prefettura, i dimostranti, scornati per l'assenza del prefetto, ritorno facendo s'imbattono nell'on. Palizzolo, che il Di Maggio pregò far parte d'una Commissione che stava per portarsi dal questore, comm. Lucchese, onde ringraziare le autorità tutte di tutto il bene fatto alla classe operaia!

Sapeste chi è questo bel tipo del Di Maggio? Uno che dopo avere apprestato la sua intelligente e disinteressata opera a tutti i partiti e candidati possibili, un bel giorno facendosi credere martire, perché licenziato dal suo padrone che è direttore amministrativo della fonderia Oreste, si camuffò da socialista.

Eppure, dopo pochi giorni l'ex salariato ad un paio di lire al giorno, poté mettere su bottega. Pur conoscendolo, alcuni del partito socialista di qui nelle ultime elezioni amministrative lo vollero compreso nella lista, persuasi che quel presidente d'una fiorentina ma discutibile società operaia, avesse potuto far dare ai candidati del Partito un bel numero di voti, mentre egli con altri suoi compari, dietro le quinte, faceva il contrario.

Ora si è tolta la maschera: lavora alacramente a spendere, nella coscienza degli operai, ogni idea di rivendicazione, allo scopo di propiziarsi i padroni che un tempo si bene servi, i quali non lasciano mezzo tentato per aiutarlo e spingerlo nell'opera di dissoluzione a cui si è accinto.

Ed i socialisti di Palermo dormono della grossa!

**AREZZO.** — In guardia! — Mi consta che un sedicente Primo Rosselli vagabondeggia spacciandosi per socialista, sorprendendo la buona fede dei compagni col'essir loro una lettera a mia firma.

Tutto fa credere trattarsi di una mistificazione. Prego quindi i compagni, ai quali il designato individuo potesse ancora presentarsi, di diffidare non solo, ma di volere altresì assicurarsi abilmente circa la identità della persona e l'autenticità dello scritto.

Chè, se risultasse provato reato di truffa o di falso, sarebbe proprio il caso — considerando il frequente verificarsi di simili fatti — di dare una buona lezione.

E poiché non è improbabile che l'amico possa cambiare nome o... commendatizie, ecco i suoi connotati: Età sui vent'anni, statura piuttosto bassa, corporatura giusta, capelli oscuri, imberbe.

Segni particolari: Tendenza all'alcolismo. Mostra un bracciale da milite di pubblica assistenza. AVV. FERROCCIO BERNARDINI.

**MASSALOMBARDA.** — Sciopero. — Anche a Massalombarda che — modestia a parte — è la piccola rocca del socialismo nel Collegio di Lugo, abbiamo avuto la scorsa settimana lo sciopero per la mietitura del riso, sciopero in cui gli operai ebbero completa vittoria dando prova di una solidarietà perfetta, e di una correttezza di modi che gli stessi avversari hanno dovuto riconoscere.

**NAPOLI.** — Propaganda. — Scioperi. — Organizzazioni operaie. — Il Circolo socialista di Mercato continua instancabilmente nel lavoro di propaganda iniziato nei paesi circostanti. Domenica a Ponticelli il compagno Leone Enrico tenne una brillantissima conferenza che entusiasmò grandemente gli intervenuti.

Lo sciopero dei conciapelli perdura, stante la tenacia del signor Sepe, che, fino a questo momento, ha fatto abortire ogni tentativo di riconciliazione. Gli operai serban un contegno dignitoso nella loro ferma resistenza, malgrado le vigliache persecuzioni della questura di Napoli contro di essi.

I fonditori dello stabilimento meccanico dei Fratelli De Luca sono in sciopero. Le ragioni? Le ore di lavoro, la questione del salario, le continue vessazioni a cui sono soggetti da parte dei loro padroni.

A Napoli ferve un risveglio nella numerosa classe dei meccanici, i quali, dopo un assiduo lavoro d'una Commissione provvisoria, domenica scorsa si riunirono in numero di circa seicento e proclamarono costituita la « Lega di resistenza » tra gli operai meccanici.

**COSENZA.** — Un sergente dell'11° comp. (fanteria) per soddisfare certo a un suo capriccio, dall'alto di una finestra del quartiere (Caserma Servi) riversò un catino d'acqua su di un vecchio nel mentre, per un bisogno fisiologico, si era fermato al sottostante pubblico orinatoio. Un giovane, che in quel mentre passava, disapprovò quell'atto; ma si ebbe per tutta risposta « che non lo conosceva e che badasse ai fatti suoi, altrimenti lo avrebbe preso a schiaffi. »

Il giovane senz'altro, sebbene sera inoltrata, si recò al corpo di guardia all'entrata della caserma per far rapporto all'ufficiale, ma nessun ufficiale trovò; quando si presentò il soldato sergente in atteggiamento molto... da rodomonte, e gridando come un ossesso fra l'altro disse « di non voler osservazioni, e che lui era il sergente Padulla dell'11° compagnia! »

Il rapporto poi venne fatto a un ufficiale, il quale l'accosce seccato, da quello stesso giovane sebbene persuaso che detto suo rapporto avrà corso come tanti altri rapporti di giorni sono fatti, perché i soldati, per giuoco, dalle finestre del quartiere, molestano le ragazze che passano per la via.

**FORLÌ.** — Che cosa fanno i repubblicani? — Noi socialisti forlivesi siamo intransigenti perché crediamo che l'unico modo di dare un carattere spicato al partito sia quello di starsene a sé in pochi e coscienti, anziché fare comunella cogli altri, ma quando si tratta di allontanare un pericolo che sovrasta minaccioso cerchiamo di unirvi coi nostri vicini, poiché le scissioni non approdano a nulla, anzi, aggiungo, aggravano la situazione col mostrare agli avversari le intestine discordie che s'agitano nei partiti popolari.

Gli è appunto per questo che noi socialisti abbiamo voluto, associandoci ai compagni di Milano, dare un carattere generale a questa agitazione che si fa non per sottilizzare o cercare i programmi, ma, da un lato, per quel sentimento di umanità che deve animare tutti gli uomini di cuore, dall'altro per lo spirito innato della conservazione.

Ciò premesso io credo che anche nel partito moderato vi siano delle persone di buon cuore, le quali pur associandosi agli intolleranti e ai reazionari feroci, nelle battaglie politiche, per quelle ragioni fondamentali che costituiscono la lotta di classe, possano tuttavia rifuggire da una lotta fatta con armi spietate e non eque.

E chi dovrà o potrà impedire ad un onesto cittadino come Wilfredo Pareto di associarsi ai suoi rivali per rivendicare un diritto comune a tutti gli uomini, od allontanare un'ingiustizia?

Chi dovrà o potrà impedire al padre vecchio negli anni che per ragioni storiche non divide le opinioni del figlio di aggiungere la sua voce di protesta alle tante e salvare il figlio dalle patrie galere?

Ma ciò non ostante i repubblicani hanno voluto far da loro, e non invieremo certo contro di essi, anzi, direi quasi, li giustifichiamo, perché è giusto che un partito il quale non ha un programma economico debba in ogni occasione fare affermazioni politiche e dichiarare esplicitamente pro forma che egli combatte le istituzioni presenti. E fanno anzi benissimo a contenersi in questo modo dal momento che: « volere o no la maggioranza in Romagna è repubblicana, e non hanno bisogno dell'aiuto degli altri; e noi li invitiamo ad augurarsi almeno, poiché in questo caso l'augurio è il solo fatto positivo sul quale potranno basarsi. »

Nè creda l'egregio corrispondente per Forlì dell'organo repubblicano nazionale, e con lui non credano tutti i Mille... del **Popolo Sovrano** che noi socialisti veniamo meno ai nostri principi. Tutt'altro! Voi sapete bene che teniamo per fermo che sotto l'attuale regime si possa attuare il nostro programma minimo, e senz'altro tentiamo e ci riusciamo di scalfare le basi della società capitalistica col privarla delle ricchezze che sono gli elementi unici ed indispensabili della sua esistenza. Ma per sempre combattiamo la monarchia non nel suo vano significato di parola, ma nella sostanza e nelle sue emanazioni.

Da ciò risulta, me ne duole, che per quanto ci si sforzi di stare uniti la logica di caccia di uni da una parte, gli altri dall'altra. Così vedremo anzitutto se la maggioranza in Romagna è repubblicana. Non v'illudete! se sou rose... fioriranno!

**GENOVA.** — Ricostituzioni. — Dopo la nota sentenza di assoluzione, si sono qui ricostituiti i nostri Comitati elettorali socialisti. E tutto si è dato opera all'agitazione contro il domicilio coatto.

Anche la nuova Camera del lavoro si sta ricostituendo. A questo proposito si racconta di un certo avvocato, che starebbe preparando un nuovo statuto per escludere dalla nuova Camera — pensa lui! — l'elemento socialista. Ma converrà fare i conti con l'oste.

**MASSAFISCAGLIA.** — Nuova Sezione. — È tanto vero che tutto il male non viene per nuocere, che le violenze dei reazionari e il sacrificio di cinque disgraziati hanno fatto sorgere anche qui un Sezione del partito socialista, mentre fino ad ora era stato impossibile soltanto il pensarvi.

**PAOLA.** — Autoscioglimento. — Il Gruppo socialista ha votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea riunita la sera del 18 agosto 1897, considerando le tristi condizioni morali e finanziarie in cui trovasi il Circolo, delibera di scioglierlo, ed incarica una Commissione composta dei compagni Maddalena, Itria, Minerino e Falbo di presentare fra otto giorni un nuovo statuto per costituire un nuovo Circolo, sperando che possa avere migliore fortuna. »

**VICENZA.** — Progressi della resistenza. — Gli orfani, nella loro quasi totalità, si costituirono in Lega di resistenza. E si può dire che, per il numero, il buon volere e la qualità morali degli iscritti, la nuova Lega ha cominciato a vivere coi migliori auspici.

**IN FIRENZE**

il variato assortimento di opuscoli della *Lotta di classe, Critica sociale*, ecc., nonché di tutte le altre pubblicazioni socialiste, è stato trasferito da P. Madonna a via Martelli 5, e ne è sempre conduttore Giuseppe Nerbini.

NELLA REGIONE LOMBARDA

**LODI.** — Ancora sui nostri lavoratori fornai. — Già in una mia corrispondenza d'un mese fa ho narrato della inosservanza, per parte dei padroni, dei patti che furono accettati in seguito allo sciopero dei lavoratori fornai. Ora vengo a sapere che non solo alcuni, ma tutti i padroni si sono rifiutati di corrispondere ai loro operai l'aumento del 15 per cento sulla paga primitiva, e tutti poi non vogliono riconoscere la Camera del lavoro come unica sede dell'ufficio collocamento fornai.

Viene osservato solamente il patto di corrispondere a questi un chilogrammo di pane invece che una libbra al giorno.

Dal canto nostro raccomandiamo ai lavoratori di non scorgiarsi e di tenersi sempre stretti nella loro Lega, come han fatto fin qui, anzi a rinvigorire sempre più la forza della loro solidarietà, fidando in una non lontana e duratura vittoria della loro giusta causa.

A proposito, so che la Camera del lavoro, per mezzo di una speciale Commissione, si adopera per istituire al più presto possibile, a Lodi, il Collegio dei provvitori, che, come ognuno sa, è una specie di tribunale tecnico che deve giudicare delle vertenze fra padroni ed operai, e le cui decisioni hanno forza di legge.

**BUSTO ARSIZIO.** — Irregolarità al Macello. — Si sono constatate gravissime irregolarità nell'amministrazione del locale macello pubblico.

L'impiegato municipale si appropriava da parecchi anni una somma di lire ogni mese — con un bollettario falso che gli permetteva di nascondere all'Amministrazione comunale la cifra reale degli animali che si macellavano.

Si ignora se la Giunta municipale ha preso dei provvedimenti. Ai consiglieri però non si è ancora partecipato il fatto. E certo che se ciò potè durare per parecchi anni, si è perché il controllo degli amministratori fu sempre nullo.

Ciò che non torna certo a loro lode.

Ma giacché gli amministratori sono così contenti dei loro rappresentanti, noi non abbiamo che a rallegrarci dei risultati.

**CASSA REGIONALE**

Somma precedente L.	51 50
Gruppo soc., Marolnago (Pavia)	80
	L. 51 80

**ARTE REDENTA**

mensile letteraria sociale in 8 pag.

Collaboratori: Enrico Bevilacqua, Berto Barbani, Silvio Capelli, Dante Casolini, Giovanni Ceni, Ettore Cicotti, Silvio d'Archiana, Edmondo De Amicis, Guglielmo Ferrero, Osvaldo Gnocchi-Viani, Costantino Lazzari, Giacomo Levi, Cesare, Paola e Gina Lombroso, Giovanni Marchesi, Carlo Monticelli, Maria Osterman, Mario Piccinato, Giuseppe Rensi, Ettore Sanfelice, Claudio Treves, Adolfo Zerboglio, ecc.

Esce in Verona il 15 d'ogni mese cominciando dal 15 agosto. Un numero separato cent. 10. Abbonamento annuo L. 1, semestre cent. 50. Direzione ed amministrazione via Stella 7.

A Milano

**PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE.**

Un caro compagno, pieno di fede e di entusiasmo, ci scrive la lettera che ben volentieri pubblichiamo più sotto, perché crediamo che possa servire a scuotere i dormienti e ad aprire la discussione su un argomento di eccezionale gravità per la Sezione milanese del partito socialista italiano.

Ecco adunque, senz'altro, la lettera:

**Cari compagni,**

Nel prossimo inverno (1) avremo le elezioni amministrative, e che si fa nel frattempo per prepararci alla lotta? Nulla. Avrete già osservato che Milano non è più alla testa del movimento socialista; ora questo onore tocca a Torino. Difatti a Milano con 2200 socialisti organizzati si ebbero soli 6000 voti, mentre a Torino con 600 se ne ebbero 5200, e perfino a Venezia con un circolo di 200 soci si ebbero 2000 voti. Il che vuol dire che a Torino ed a Venezia un compagno fa propaganda a 10 elettori ed a Milano solo a tre; vuol dire che da noi i circoli vivono estranei alla massa del popolo, e se continueremo ad essere stazionari come ora, tra poco incomincerà per noi la decadenza (2).

Questo ci dimostra la statistica, e contro i numeri qualunque scusa a parole non vale. Si parla sempre di agitazioni da farsi per una causa o per l'altra, e perché non si pensa a fare l'agitazione contro l'astensione? Infatti la statistica ci dimostra che a Milano su 48.000 elettori ci sono 6000 socialisti, 22.000 degli altri partiti e 20.000 astensionisti.

Che vale perdere il tempo in pettegolezzi cogli altri partiti quando vi sono 20.000 astensionisti da conquistare per noi?

Il partito socialista, che deve essere il partito degli operai, lascia che essi trascurino le urne per recarsi all'osteria! (Ma neppure il mondo è stato fatto in un sol giorno! Lasciateci il tempo necessario).

L'astensionismo; ecco il nemico che noi dobbiamo combattere, non già colle solite conferenze, ascoltate sempre soltanto da coloro che non ne hanno bisogno; ma mediante propaganda personale instancabile tra gli amici, i vicini, in ogni luogo.

A tale scopo vi prego di considerare queste proposte e di discuterle:

1. Ogni associazione, procuratosi l'elenco di tutti gli elettori del mandamento, esclusi i possidenti e quelli che notoriamente appartengono ad altri partiti, li divide in gruppi; ogni socio prende in consegna un gruppo, comprendente i suoi compagni di lavoro, coinquilini, bottegai, ecc., e si obbliga ad entrare in relazione con essi ed a propagnarli finché promettono di votare per i nostri candidati.

(1) No; in primavera.  
(2) Se non fosse un buon compagno, vi diremmo: crea l'astensione!

Tutti i soci ogni quindici giorni dovranno dare relazione del lavoro fatto e verranno biasimati se ne faranno poco. A quegli elettori, coi quali non si potesse avere relazione personale, si devono mandare a domicilio lettere d'invito per conferenze, ed insistere finché non siano conquistati alle nostre idee.

2. Sappiamo che si intende nominare una commissione per studiare il bilancio comunale, onde prepararci alla prossima lotta; ci non basta; si dovrebbe pubblicare un giornale quindicinale, il quale dovrebbe trattare a fondo la questione ed essere un vero manuale pratico per la propaganda (e perché non potrebbe bastare il nostro?).

Compagni, nella prossima lotta vi è molta probabilità di vincere e di eleggere 32 nostri rappresentanti, ma è necessario prepararci subito mediante un'intensa propaganda personale. Se ogni compagno iscritto al partito si impegna di portare all'urna almeno 4 voti si avrebbero 16.000 voti e la vittoria sarebbe quasi sicura.

La cosa non è difficile se si considera che a Torino ed a Venezia si ebbero 10 voti per ogni eserito.

Non è tempo di discutere bensì di agire; se avete a cuore gli interessi del partito fate adottare queste proposte, fate che si prepari una viva agitazione onde spingere alle urne le migliaia di astensionisti.

Un compagno che s'impegna a far votare almeno sei astensionisti.

Atti della Federazione soc. milanese.

Assemblea generale dei soci della Federazione tenutasi la sera del 24 and.

Il vasto salone è come sempre gremito. Prima di passare all'ordine del giorno si fanno alcune lamentele alla C. E., accusandola di tenersi troppo meschinamente ristretta in piccole questioni e di lasciar sfuggire le grandi; — risponde la C. E. scagionandosi completamente; rammenta poi a tutti i compagni e alle loro associazioni, che essi soprattutto devono mandare le loro osservazioni, se ne hanno, prima alla C. E., anziché portarle senz'altro in assemblea, così di sorpresa, quasi che essa avesse sempre disdegnato di affiarsi alle rappresentanze dei mandamenti.

Tanzi fa un'ottima relazione, nitida e densa di fatti, circa le cause che producono il caro prezzo del pane; e, accennate ad altre minori, per quanto non trascurabili, spiega che il maggior coefficiente di tale esorbitante prezzo sta nel dazio protezionista sull'importazione del grano estero che permette ai produttori nazionali di vendere il loro con un profitto usurario.

Presenta un ordine del giorno, al quale Turati vuol premettere un emendamento che dia il la socialista ai nostri considerandi, lo spiega efficacemente; viene accettato, e l'assemblea vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Federazione socialista milanese afferma innanzitutto che il problema del giusto prezzo del pane, come della alimentazione in generale, non potrà essere radicalmente risolto se non il giorno che la terra sarà sottratta all'ingordo e irrazionale sfruttamento che è conseguenza della privata proprietà, e l'agricoltura, non meno delle altre industrie, sarà esercitata, all'interno di ogni influenza di parassitismo e di speculazione, sotto il controllo e nell'esclusivo interesse della collettività consumatrice.

considerato però che, nell'attuale ambiente economico la ragione principale del caro prezzo del pane sta nel dazio sui grani, che non rappresenta se non un'enorme spogliazione organizzata a tutto vantaggio della classe dei proprietari fondari ed a danno della massa dei consumatori e quindi particolarmente della classe proletaria;

delibera di promuovere un'agitazione per l'abolizione del dazio stesso; e considerando oltreché a tenere alto il prezzo del pane contribuiscono ancora sia il dazio comunale sulle farine, sia il monopolio di fatto esercitato dai fornai;

richiamandosi al programma minimo del partito, dichiara d'insistere nella già iniziata agitazione per l'abolizione d'ogni dazio comunale sui consumi e di specificare nella piattaforma della prossime elezioni comunali anche il postulato dell'esercizio da parte del Comune del servizio pubblico della panificazione.

E così l'ordine del giorno, che ha buone gambe, eccellenti braccia ed ottimo torso, ora che non manca nemmeno del capo, o almeno della fronte, come diceva Turati, non domanda che di essere praticamente applicato.

I compagni comprendono troppo bene che le parole per sé stesse non risolvono nulla; per cui le lasciano ai querimoniosi giornali liberaleschi.

Piccano le proposte; le più notevoli sono: un comizio, un numero unico sulla questione da diffondersi in città e fuori, specie durante il comizio; un opuscolo dimostrativo, ecc., ecc.

La C. E. prende nota e farà del suo meglio per mandare a buon effetto le diverse proposte.

È invece respinta una proposta di una cooperativa di panificazione, svolta dal compagno Lazzari Ottorino; — Reina dimostra come in tal modo si verrebbe ad intralciare l'azione per l'esercizio pubblico della panificazione da parte del Comune.

Si passa alla nomina di un nuovo membro della C. E. in sostituzione del dimesso avvocato Riva; è eletto il compagno Fontana Ulderico con voti 169 su 309 votanti.

È deplorevole però che degli 800 circa presenti, solo 300 abbiano preso parte alla votazione.

Gita Battaglia.

Ogni gruppo mandamentale è sollecitato a mandare — lunedì sera, in via Unione 10 — il proprio delegato a far parte della Commissione della gita, rammentandogli di portare con sé la nota del numero esatto di sottoscrittori raccolti in mandamento.

**Mandamento I, bastioni p. Garibaldi, 13.** — Martedì sera, 31 corr., alle ore 8,30 è con-